

## **Introduzione**

### **Motivazioni**

Nel corso di questi ultimi anni fra le varie tematiche incontrate negli studi e nelle esperienze di vita personali mi sono avvicinato all'insieme di situazioni che ruotano intorno alla “strada”, interessato a capire chi si trova ogni giorno a dover convivere con questa realtà.

Sempre in questi ultimi anni sono stato volontario di ManiTese, svolgendo diverse attività. La sede locale di ogni città si occupa di finanziare un progetto specifico, fra i vari attivi nel Sud del Mondo. Quella di Padova sapevo che seguiva un progetto nel nord-est del Brasile tramite il partner locale “Pé no Chão”, i cui beneficiari sono principalmente ragazzini di strada, e ciò ha sempre ispirato il mio impegno. Quando si trattò poi di scegliere un progetto di tirocinio formativo che mi potesse stimolare ed insegnare, la disponibilità di Mani Tese di permettermi di passare un periodo con i Pé no Chão<sup>1</sup> si è rivelata per me una scelta quasi ovvia.

La preferenza data a questo progetto, anche in considerazione della sede in cui si svolgeva il mio tirocinio formativo, è dovuta ad un interesse più generale per le realtà sud americane e per la lingua portoghese.

Dopo due mesi e mezzo di permanenza, tornato arricchito non solo dall'acquisizione di conoscenze tecniche, didattiche e linguistiche ma anche dal lato culturale e umano, ho deciso di concentrare il lavoro della mia tesi di laurea sugli aspetti più salienti che ho incontrato in quella realtà.

### **Obiettivi e metodologia della ricerca**

Più precisamente, l'obiettivo principale del mio lavoro è quello di comprendere “l'aspetto di fondo”, implicito eppure essenziale, alla base dell'azione del Gruppo. Quel lato non immediatamente intuibile dalle attività che si vedevano realizzate nelle piazze, caratterizzate dal coinvolgimento dei ragazzini, dai toni vivaci degli eventi che portano il nome di Pé no Chão, dalle sorprendenti capacità artistiche e creative del Gruppo. Si tratta di quello più nascosto, che fa da terreno fertile alle iniziative che nell'associazione prendono vita, che lega ad un unico filo l'agire comune di tutti gli educatori del Gruppo, che ho ricercato nel corso delle settimane, e visto pian piano delinearsi in forma coerente nelle conversazioni e nelle interviste realizzate con gli educatori, nella consultazione del loro materiale e fra le righe delle dichiarazioni pubbliche dell'ente.<sup>2</sup> Ho imparato così che all'origine del lavoro di questa associazione c'erano approcci teorici e filosofie educative precise,

---

1 Nel testo userò intercambiabilmente i termini: ONG, associazione, il Gruppo, i Pé No Chão, l'ente.

2 Mi riferisco qui alle posizioni prese dall'ONG nelle lettere aperte pubblicate nel blog, ai testi del materiale distribuito localmente, alla partecipazione a manifestazioni ed eventi particolari.

create da pedagogisti che hanno portato consistenti novità in Brasile e nel mondo intero. Obiettivo secondario e strettamente collegato al precedente è stato quello di tracciare un quadro della vita di un bambino di strada che mi permettesse (grazie allo studio teorico ma soprattutto all'esperienza sul campo) di comprendere il più chiaramente possibile cosa significhi vivere in questa realtà, cosa comporti a livello personale (nello stile di vita, sul piano relazionale ed emotivo), a livello di gruppo e nella relazione con la società. Tutto ciò è stato utile in primis a me stesso per avere un'immagine abbastanza dettagliata che mi guidasse nell'interpretazione delle problematiche di quest'ambiente e delle soluzioni che le politiche sociali dei paesi e i progetti delle associazioni propongono a riguardo; che infine, andando a descrivere una realtà precisa, possa essere d'utilità per il lettore nel comprendere i concetti successivamente espressi e l'azione educativa dell'ONG. Riguardo alla metodologia utilizzata nella ricerca, ho adoperato come mezzo principale l'intervista (maggiormente di tipo semi-strutturato) e i colloqui informali (con gli educatori, gli altri membri dell'ente, i ragazzini beneficiari ed esterni), l'analisi dei documenti ufficiali dell'ONG, soprattutto quelli iniziali e quelli di rendicontazione di fine anno, l'osservazione partecipante ed infine ho adottato un "diario di bordo" come strumento principale di auto-monitoraggio del mio operato.

### **Struttura del testo**

Nella prima parte dell'elaborato introdurrò aspetti storici e politico-sociali della realtà geografica in cui è situata Recife, la città dove ho svolto il tirocinio, per comprendere l'origine e l'evoluzione delle problematiche presenti in questo particolare contesto socio-geografico. Di seguito, grazie all'esperienza appresa durante il tirocinio, alle informazioni datemi dagli educatori e alla bibliografia consultata, cercherò di delineare un quadro che possa efficacemente rendere la situazione di chi vive nella strada, nella città di Recife e dei minori in generale che si trovano in questa particolare (e rischiosa) situazione sociale.

Di seguito sposterò lo sguardo direttamente sull'ONG e sul suo operato. Analizzerò i dati alla base del progetto e dell'operato dell'associazione; poi, dopo una breve esposizione della situazione generale dell'ONG e del suo organico, passerò a considerare quali sono i problemi principali dei bambini e degli adolescenti di cui l'associazione si è fatta carico e le strategie risolutive che essa ha adottato per migliorarne le condizioni.

Per ultimo mi concentrerò sulle modalità metodologiche con cui l'equipe degli educatori agisce, tracciandone le caratteristiche salienti (anche con esempi, ogni volta che sia necessario) e riportando queste ultime ai principi generali delle filosofie soggiacenti. Ciò significherà avere anche un'attenzione particolare a come l'ONG interagisce con altre realtà del territorio per essere di stimolo e di sensibilizzazione.